

## ROSSO

dello stesso colore del fuoco, della collera, del sangue...  
che sgorga

Il rosso è un termine così presente nella nostra vita quotidiana che ha bisogno di essere affrontato nei suoi molteplici aspetti oltre che scientifici anche etimologici.

E' uno dei colori dello spettro percepibile dall'occhio umano. È il primo visibile, in alto, nell'arcobaleno.

In fisica ha la frequenza minore e quindi la lunghezza d'onda più lunga di tutti gli altri colori visibili tra 630 e 760 nanometri.

Il colore in biofisica è la percezione visiva generata dai segnali nervosi che i fotorecettori della retina inviano al cervello quando assorbono radiazioni elettromeccaniche di determinate lunghezze d'onda e intensità nel cosiddetto spettro visibile.<sup>1</sup>

La luce, come tutte le onde elettromagnetiche, interagisce con la materia ed è composta da unità fondamentali chiamati fotoni, particelle elementari senza massa.

Il rosso è uno dei tre colori primari (giallo, ciano-tonalità di blu e il magenta-tonalità di rosso).

Etimologicamente viene dal latino *russus*, -a, -um rosso, aggettivo. Dall'accadico *russu* rosso.<sup>2</sup>

*Ruber*, -bra, -brum rosso, in forma dialettale *robus*, -a, -um, della stessa base *robigo*, ruggine generata dal grano, ruggine: con la componente che è *geno*, *gigno* generare; *ruber* è della stessa base corrispondente all'accadico *urudu* bronzo, ma ha subito una interferenza sempre con l'accadico *rubu* collera, ira.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Lo spettro visibile è la luce visibile dall'occhio umano tra i 400 e 700 nanometri (un milionesimo di millimetro) di lunghezza d'onda con punte, per alcuni soggetti di 730 nm (cioè sotto il rosso, avvicinandosi agli infrarossi, perché il rosso è il colore visibile con la frequenza più bassa) o i 380 nm (avvicinandosi agli ultravioletti, cioè sotto il violetto perché il violetto è il colore visibile con la frequenza più alta).

### TABELLA RIASSUNTIVA

colore	lunghezza d'onda	frequenza
Rosso	700/630	430/480
Arancione	630/590	480/510
Giallo	590/560	510/540
Verde	560/490	540/610
Blu	490/450	610/670
Viola	450/400	670/750

[wikipedia.it](http://wikipedia.it)

<sup>2</sup> G. Semerano, Le origini della cultura europea, Vol. II DIZIONARI ETIMOLOGICI Basi semitiche delle lingue indoeuropee Leo S. Olschki Editore, Firenze 1994 p. 550

<sup>3</sup> *ivi* p. 548

Ancora *rubidus, a, um* scuro (*rubidus panis* pane scuro, bruschetta in Plauto, Casina, 310), il significato scopre la presenza della base accadica *urru* oscurarsi, da *arapu, erepu*; dal fenicio *'rb*, dall'ebraico *arab* essere oscuro.<sup>4</sup>

Ma il latino ci rimanda ad un altro vocabolo a significare rosso ed è *rutilus, a, um* originariamente nel significato di bronzeo: rutilante, luccicante come l'oro; rossastro, detto dei capelli. La parola latina è composta da un suffisso *ilus* dal semitico *j'l*, dall'ugaritico *jlj* compagno, relativo a, accadico *i'lu* accordo e dalla base della componente *rut*, dall'accadico *urudu* rame, bronzo ad intendere letteralmente “relativo, correlato al bronzo”.<sup>5</sup>

In latino rosso si dice anche *rubor, -oris* nel significato-immagine di “rosso del sangue” (*oratio in qua ipsos nervos rubor tegit*, l'orazione in cui il rosso del sangue ricopre anche le nervature, Tacito dialogus de oratoribus, 21. 8).<sup>6</sup>

Ed ancora, con sfumature sempre più sottili, come le molteplici varietà del rosso, *purpureus, a, um* purpureo, rosso scuro, porpora, violaceo e *purpura, -ae* porpora, la conchiglia *Murex brandaris* da cui si ricava la tintura rossa (Plinio natura 9.130).<sup>7</sup>

*Rufus, a, um* fulvo, rosso chiaro; *rubicondus, a, um* vermiglio, rosso acceso; *rubeus, a, um* tendente al rosso; *rubidus, a, um* rosso scuro.

*Purpura* ci richiama direttamente il greco *πορφύρα* (porfiùra) tessuto tinto, porpora, tintura, mirice nel suo significato più “moderno”, come vedremo poco più avanti.

Quindi il colore del **sangue**<sup>8</sup>, della forza fisica come abbiamo visto nel latino *robur e robor, -oris*, ma anche forza d'animo: *est quodam incredibili robore animi*, é di un incredibile forza d'animo (Cicerone pro Milone, 101).<sup>9</sup>

---

<sup>4</sup> ibidem

<sup>5</sup> ivi p. 550

<sup>6</sup> l'Enciclopedia Dizionario di Latino La Biblioteca di Repubblica p. 1883

<sup>7</sup> ivi p. 1741

<sup>8</sup> Dal latino *sanguis, -inis* sangue che si versa: composto da un prefisso causativo corrispondente all'accadico *sa-* e al sostantivo del verbo semitico corrispondente all'accadico *naqu* (sa-naqu) sangue, quello del sacrificio. In greco sangue si dice *αἷμα, -ατος* (aima, aimatos) dall'accadico *samat* il rosso e *samu* rosso, bruno incrociatosi con *damu* sangue (che ci riporta al significato latino di rosso sangue, n. d. a.) G. Semerano, Le origini della cultura europea, Vol. II DIZIONARI ETIMOLOGICI Basi semitiche delle lingue indoeuropee Leo S. Olschki Editore, Firenze 1994 pp. 14 - 554

In latino *sanguinis* nel senso di fluido vitale ha anche il significato di vita, forza (*quem sanguis viresque deficiunt*, lui che abbandonano la vita e la forza - Caesar de bello Gallico 7.50.6) oppure (*sanguinem eripere*, strappare la vita - Cicerone Quinctio.39 ). l'Enciclopedia Dizionario di Latino La Biblioteca di Repubblica p. 1906

<sup>9</sup> ivi p. 1878

L'uso-significato del termine *πορφύρα* (porfiùra) calcata su *πορφύρω* (porfiùro) nel linguaggio di Omero rappresenta uno spartiacque, infatti, con lui sta ad intendere "mi sollevo" detto del gran mare (Iliade 14, 16), "mi agito" (Iliade 21, 551) detto del cuore che "sbatte nell'inquietudine". Dopo Omero, intuimo per travisamento di carattere religioso (n. d. a.), diventa "mi agito nell'anima" poi, per confusione con *πορφύρα* (porfiùra) "mi tingo di porpora". *Πορύρεος* (porfiùreos) in Omero significa: "che si solleva, si gonfia" detto dell'onda (Iliade 1, 482; 21, 326; 16, 391) fiottante, irrompente, fiammante, splendente: detto delle nuvole, del sangue che sgorga.

*Πορφύρω* (porfiùro)<sup>10</sup> è composto dal prefisso *πορ-* (por-) con valore di *προ-* (pro-) avanti, contro e la base corrispondente al semitico "r", radice 'wr eccitare e accadico *baru* levarsi contro e *bur* emergere, sorgere, rivelarsi splendente ed ebraico *ba'ar* ardere e *be-era* fiamma, fuoco che chiarisce i valori coloristici di *πορφύρεος* (porfiùreos).<sup>11</sup>

Dicevamo all'inizio di questa "galoppata", alla ricerca della radice rosso, il colore del fuoco, della fiamma, del sangue...che sgorga.

---

<sup>10</sup> G. Semerano, Op. cit., p. 238

<sup>11</sup>Questo richiamo alla fiamma e al fuoco ci fa proporre un altro significato-immagine: "rosso ...come il fuoco"